



Ercolano: case ed abitanti

DI ANDREW WALLACE-HADRILL – DIRETTORE, HERCULANEUM CONSERVATION PROJECT

FOTOGRAFIE DI ROBERTO LUCIGNANI

I sei ettari finora scavati ad Ercolano costituiscono solamente una piccola finestra nella vita dell'antica città. Solamente un quarto di Ercolano è stato rivelato e tale parte non comprende le più importanti aree pubbliche della città. Sebbene l'area scavata sia di dimensioni piccole, ciò non toglie che ad Ercolano si conservi più intensamente che altrove (compresa Pompei), una sezione trasversale di vita quotidiana e domestica.

All'interno di questa area densamente costruita incontriamo una varietà di tipologie di case: dalle sontuose domus patrizie, costruite sopra le mura della città per ottimizzare la vista sul golfo, ad un'accozzaglia di piccoli negozi e botteghe artigianali, che riflettono i numerosi esercizi commerciali di uno dei più industriosi empori commerciali del mediterraneo. La massa, incredibilmente ricca, di epigrafi incise su marmo e di documenti privati scritti su tavolette di legno, ci permette di comprendere meglio la vita della città alla fine del I secolo a.C. con un tale dettaglio che, congiunto alle informazioni forniteci dalle strutture

domestiche stesse, rivela un mondo ricco di sorprese.

A nessuno sarebbero potuti sfuggire i personaggi ricchi e famosi della città. Al visitatore che si avvicinava dal mare, si offrivano alla vista l'altare funerario e la statua commemorativa di Marco Nonio Balbo. I suoi concittadini, grati per le sue numerose opere di beneficenza e per gli edifici pubblici edificati, hanno commemorato lui e suo figlio con molte statue dedicatorie, compresi i famosi esemplari rinvenuti nel teatro.

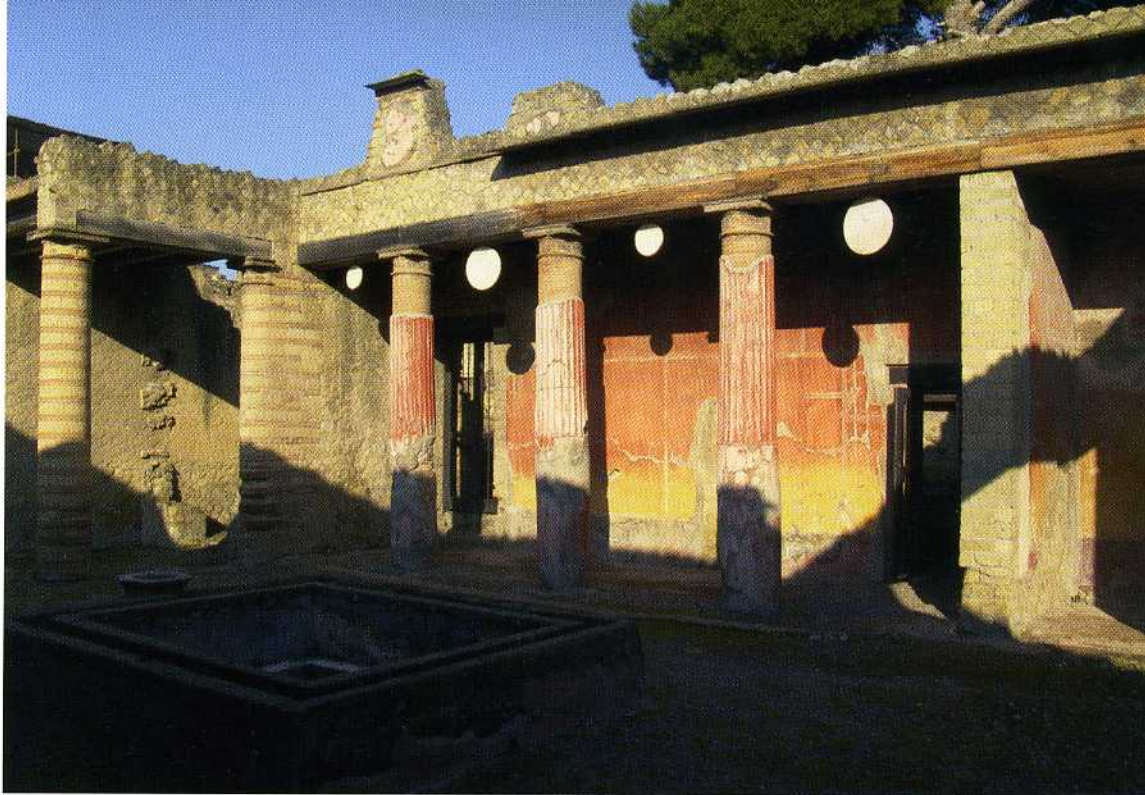
La vicinanza fisica tra l'ara funebre, le Terme suburbane che si ergevano sulla medesima piazza e l'opulenta casa immediatamente al di sopra, permettono di supporre che egli visse nella casa che fu in un secondo momento, divisa in due: la Casa della Gemma e la Casa del Rilievo di Telefo.

La ragione determinante per cui la domus fu successivamente suddivisa, si deve all'aggiunta di un dettaglio presente in alcune delle case più imponenti di Pompei, il doppio atrio: due porte principali che conducevano a due sale di rappresentanza (atria), che permettevano una potenziale divisione tra un'area aperta

Nella pagina accanto:
*Altare funerario e base della
statua commemorativa di
Marco Nonio Balbo*

A destra: *Veduta dell'atrio
nella Casa del Rilievo di
Telefo*

In basso: *Casa del Rilievo
di Telefo. L'ampio salone
con pavimentazione e pareti
decorate con marmi policro-
mi*



ad un pubblico ed una zona più intima, riservata ad un uso privato.

Tra le numerose stanze riccamente decorate della casa, le più singolari erano situate in una torre costruita fuori delle mura urbane, e davano sul mare. Le stanze principali, costruite su due livelli, si fanno notare particolarmente per l'impiego di ricchi marmi policromi utilizzati non solo per le pavimentazioni ma anche per le pareti. Le ampie finestre su entrambi i piani si aprivano a sud-ovest e a nord-ovest, con ampie viste sull'intero golfo di Napoli. L'estensione totale della casa è tutt'ora sconosciuta, dal momento che essa

scompare sotto i depositi vulcanici non ancora scavati.

Tuttavia, la planimetria delle stanze, organizzate attorno ad un grande peristilio, suggeriscono un certo grado di simmetria e, si può supporre che ci fosse un'altra torre sul lato sud oltre ad un molo privato sottostante.

Ma nel 79 d.C. questa realtà era già cambiata rispetto al secolo precedente. La proprietà era stata infatti suddivisa in almeno tre unità residenziali separate. Le Terme suburbane erano state ampliate a discapito dell'imponente domus, bloccando la veduta di alcune delle sue stanze più belle. Parallelamente, sco-





A destra: *Affresco raffigurante Arianna e Teseo dalla Casa del Bicentenario*

priamo che il nome Marco Nonio era nel frattempo divenuto piuttosto comune in città. Le liste frammentarie che conservano, almeno in parte, oltre 500 nomi di cittadini, includono niente meno che 25 persone chiamate Marcus Nonius, risultando il nome più ripetuto.

Tuttavia l'unica persona tra queste nata libera è un certo Fuscus. Tutti gli altri cittadini elencati infatti avevano nomi caratteristici da schiavi affrancati, quali Anthus, Eperastus e Felicio. Non sappiamo se la famiglia di Nonio Balbo avesse ancora influenza sulla politica locale, tuttavia sembra che l'eredità finale del vasto patrimonio e dell'influenza di Nonio Balbo fu più una diffusione che una concentrazione.

Ercolano potrebbe apparire come una città romana "tradizionale", tuttavia l'incremento di nuove opportunità offerte dalla pace introdotta dall'imperatore Augusto, dopo gli sconvolgimenti causati da anni di

guerre civili, ha avuto come risultato un sorprendente grado di mobilità sociale. In percentuale, solamente un cittadino su sette di quelli menzionati nelle liste conservatesi ad Ercolano, era nato libero. La Casa del Bicentenario ne è un esempio eccezionale.

Con il suo enorme atrio mosaicato, elegantemente affrescato, e gli spazi tradizionali del tablinum e dell'alae, la casa rispecchia un modello standard seguito da secoli dalla elite delle città italiane. Tuttavia, la collezione di documenti trovata in uno dei piani superiori della casa rivela un dato interes-

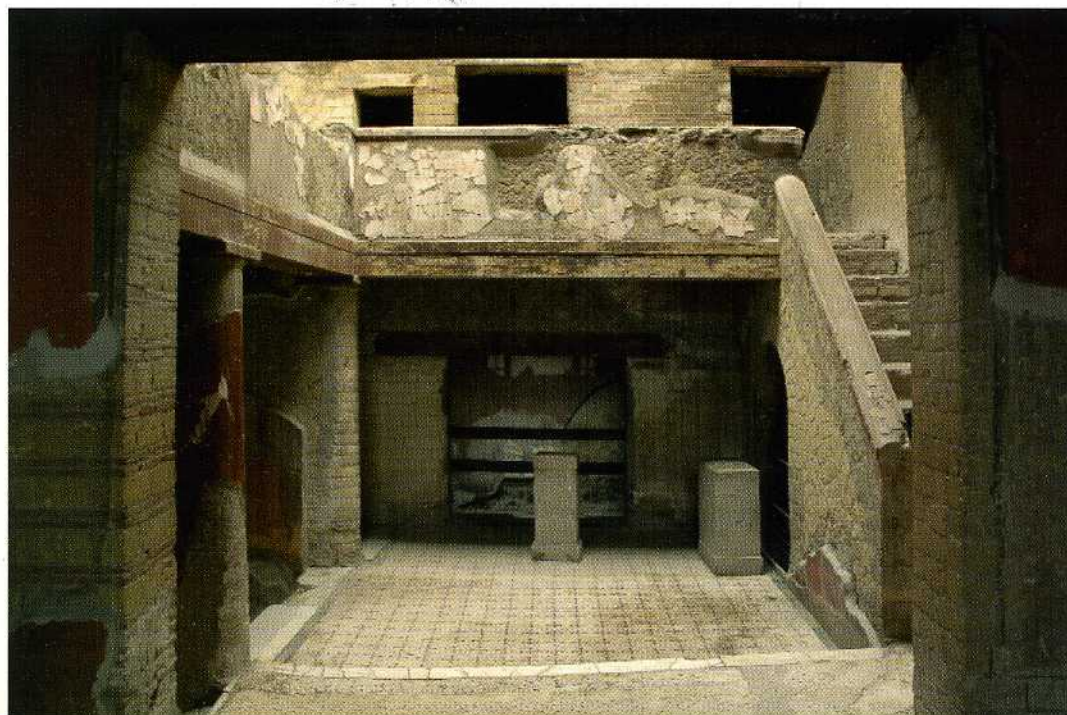
sante: l'esistenza di Calatoria Themis e di suo marito Petronius Iustus, entrambi schiavi affrancati. Nei documenti essi discutono circa lo status di una bambina nata da una delle loro liberte: la questione riguarda se la madre fosse stata affrancata prima o dopo la nascita della figlia. I testimoni del caso, da entrambi le parti, sono anch'essi liberti e liberte. La casa stessa è molto più di un grande atrio. Nella facciata infatti, si trovano quattro distinte aperture di negozi che si aprivano sulla trafficata strada principale. Ulteriori stanze nei piani superiori anch'esse potenzialmente date in locazione, sono accessibili dall'interno della casa. Ovviamente tutto ciò non significa che Calatoria Themis e Petronius Iustus fossero necessariamente i proprietari, e neanche gli inquilini principali di questa casa. Similmente a quanto accaduto nelle Case del Rilievo di Telefo e della Gemma, anche qui è possibile notare importanti cambiamenti che avvengono nel tempo.



Una piccola ala della casa ad ovest del corpo principale della medesima, che nel 79 d.C. faceva parte dalla Casa del Bel Cortile, era stata originariamente una parte integrante della stessa. Tale abitazione si rivela di forma piuttosto inusuale con una grande scalinata situata attorno ad un lucernario che conduceva senz'altro ad ulteriori appartamenti disposti su vari piani.

Ovunque si guardi si ha l'impressione di una città ove i prezzi delle case fossero molto alti, dal momento che conveniva suddividere una casa in negozi, appartamenti ed unità separate per via del loro valore locativo. Si tratta dunque di una città ad uso di una popolazione di liberti commercianti. Nel negozio di fronte alla casa di Nettuno e Anfritrite, si possono vedere, gra-

zie alla fortuita conservazione degli arredi lignei e dei piani superiori - meglio di qualsiasi casa a Pompei - come la solida struttura muraria del bancone di un bar funzionasse con una mensola di legno per le anfore vinarie; una parete in legno attrezzata che isolava un piccolo magazzino sul retro, oltre ad altro spazio superiore per l'immagazzinamento. Inoltre il negozio era collegato con un appartamento superiore dotato di un proprio focolare e di una latrina, ed una stanza da letto decorata nei colori e negli schemi architettonici tipici della seconda metà del I secolo d.C.. L'insula ben costruita che forma la facciata della palaestra illustra un simile fenomeno: una fila di piccoli negozi e di botteghe artigianali che si aprono sulla strada e che conducono ad appartamenti nei piani superiori.



In alto: Interno della Casa del Bicentenario

A sinistra: Casa del Bel Cortile. Particolare dell'ambiente centrale con scala che portava al piano superiore

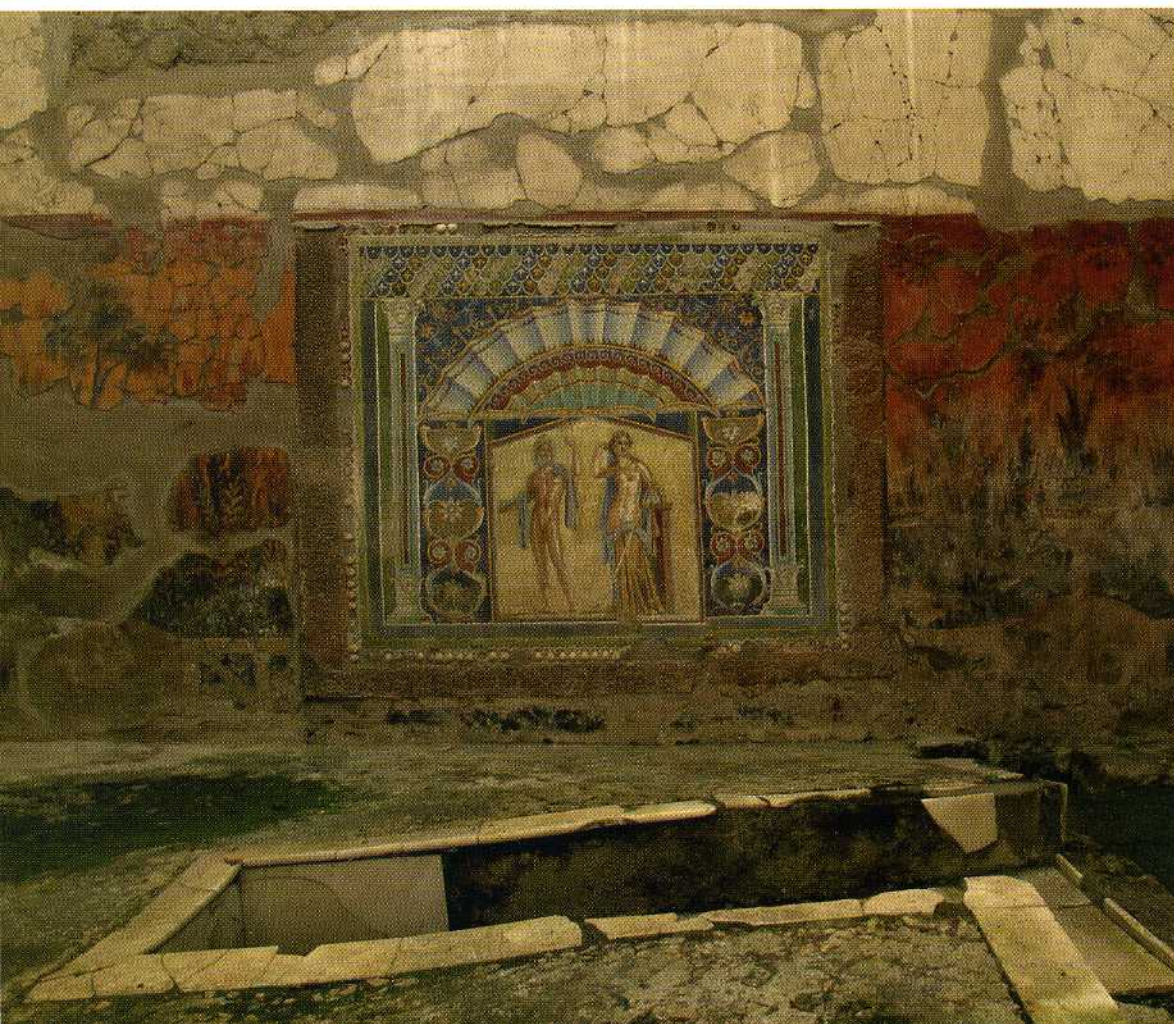


abitazioni delle classi basse, che rivela questi due mondi in modo assai suggestivo. Possiamo essere ragionevolmente sicuri che la maggioranza dei lavoratori abbia iniziato la propria vita in città in qualità di

Quello che il turista cerca, e trova, ad Ercolano è la magnificenza: splendidi mosaici ed affreschi, edifici spaziosi e grandiosi. Tuttavia è la giustapposizione tra gli edifici più grandiosi e le più numerose ma modeste

schiavi: una volta affrancati, continuavano a lavorare sotto la protezione dei loro ricchi patroni, provvedendo ai loro bisogni lussuosi e, anch'essi spesso prendevano parte, per riflesso, a questo stesso mondo fastoso ■

L'importanza delle case romane per una conoscenza approfondita del mondo Romano, è illustrata nella ricerca del Prof. Wallace-Hadrill. L'Herculaneum Conservation Project mira a salvaguardare queste tracce di vita perduta, e ha selezionato come casi di studio le seguenti case: la Casa del Rilievo di Telefo, la Casa della Gemma e la Casa di M.P. Granius. Queste case sono state analizzate sia per comprendere la loro evoluzione cronologica, che per testare i metodi migliori di conservazione, per un'eventuale intervento di restauro esteso a tutto il sito.



In alto: Particolare di affresco dalla Casa dei Cervi

A sinistra: Particolare del mosaico del triclinio della Casa di Nettuno e Anfite

FORMA VRBIS

Anno X • n. 3

ITINERARI NASCOSTI DI ROMA ANTICA

Marzo 2005

La rinascita
di Ercolano

EDIZIONE SPECIALE



 E.S.S.
EDITORIAL
SERVICE
SYSTEM S.p.A.